



CENTO

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

UN SECOLO DI SERVIZIO PUBBLICO

Il 6 ottobre del 1924 andava in onda la prima trasmissione radiofonica italiana. Trent'anni più tardi, era il 3 gennaio del 1954, nel nostro Paese iniziavano i programmi televisivi. Una storia lunga e affascinante quella della radio e della televisione in Italia.

La radio iniziò a diffondersi negli anni '20. Nel decennio successivo divenne un importante strumento di comunicazione di massa, utilizzato non solo per l'intrattenimento, ma anche per la propaganda politica. Con l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale giocò un ruolo cruciale nella diffusione delle notizie. Negli anni '60, e soprattutto '70, emersero le radio private (le cosiddette radio libere), e il panorama radiofonico si arricchì di nuove emittenti e programmi.

La televisione entrò nelle case degli italiani nel 1954, quando venne inaugurato il primo canale televisivo, il Programma Nazionale (oggi Rai 1). La TV divenne rapidamente popolare, trasformando le abitudini di intrattenimento del pubblico.

Sia la radio che la televisione hanno avuto e hanno un'influenza significativa sulla nostra cultura, contribuendo alla formazione dell'opinione pubblica e alla diffusione di tendenze sociali.

Il 5 e il 6 ottobre la Rai realizzerà due serate evento al Palazzo dei Congressi di Roma per celebrare i due importanti anniversari e per rendere omaggio al Servizio Pubblico, patrimonio di noi tutti. La radio e la televisione nazionali hanno contribuito all'unità linguistica, alla condivisione della cultura, a diffondere informazioni ed emozioni.

Celebrare la storia di radio e tv vuol dire raccontare la biografia di una Nazione.

La memoria di un Paese è una parte fondante della sua stessa identità. La Rai costituisce, custodisce, sviluppa gran parte di quella memoria.

E oggi è ancora più presente, con i suoi valori, la sua centralità, il senso e la missione di Servizio Pubblico, di tutti e per tutti.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 40
30 SETTEMBRE 2024

VITA DA STRADA

3

RENZO ARBORE

Conduttore e ideatore di programmi cult di radio e tv, da oltre sessant'anni nel cuore degli italiani. Tra i suoi successi "Alto Gradimento", "Quelli della notte", "Indietro tutta"

8

MARIA GIOVANNA ELMI

La popolare presentatrice e "signorina buonasera", ripercorre con il Radiocorriere Tv, annuncio dopo annuncio, una carriera straordinaria

12

TANTI AUGURI

Marco Carrara firma il volume ufficiale (Rai Libri) delle celebrazioni del centenario del Servizio Pubblico

16

LO STATO DELLE COSE

Massimo Giletti alla guida del nuovo programma di Rai Cultura, in onda da lunedì 30 settembre su Rai 3

20

LE RAGAZZE

Il programma condotto da Francesca Fialdini, torna con una nuova edizione da martedì 1° ottobre su Rai 3

22

DETECTIVES

Casi risolti e irrisolti, indagini in corso. Torna il programma true crime condotto da Pino Rinaldi, la domenica su Rai 3

24

PERICOLOSAMENTE VICINI – VIVERE CON GLI ORSI

Venerdì 4 ottobre su Rai 3 il film documentario in prima visione di Andreas Pichler

26

MESTIERI DELLA TV

La Rai racconta le sue eccellenze, appuntamento su RaiPlay

28

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

30

CINEMA

Arriva nelle sale "Vittoria" di Alessandro Cassigoli

32

MUSICA

"Spirit". Esce in vinili da collezione, l'ultimo album in studio dei Depeche Mode

34

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Patrizia Peroni, Prima Dirigente della Polizia di Stato, Dirigente della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Macerata

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

RAI KIDS A ROMICS 2024

Da giovedì 3 a domenica 6 ottobre alla Fiera di Roma con le nuove serie "Anatane e i ragazzi di Okura" e "Alex Player"

44

GLI ACCHIAPPAGIOCHI

Si torna a giocare su RaiPlay e Rai Yoyo con nuova stagione della serie creata da Studio Bozzetto con Rai Kids

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 93
30 Settembre 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Radio
Tutta Italiana

CENTO

UN SECOLO DI SERVIZIO PUBBLICO

LA NOSTRA STORIA

Uno show da sfogliare come un grande libro, composto dai capitoli fondamentali della storia della radio e della televisione. Domenica 6 ottobre in prima serata su Rai 1 Carlo Conti accompagnerà in diretta la grande platea televisiva in un viaggio straordinario

Dall'intuizione di Guglielmo Marconi a Sanremo, dal grande varietà agli sceneggiati, dallo sport all'informazione, dalla cultura al digitale. In una scenografia realizzata al Palazzo dei Congressi all'EUR a Roma, Carlo Conti condurrà gli spettatori dentro la costellazione di volti, programmi, eventi e curiosità che continuano ancora oggi a illuminare lo straordinario cammino del Servizio Pubblico. Un racconto collettivo che coincide con l'emancipazione, i cambiamenti, l'evoluzione del Paese. A dare lustro allo show, ospiti musicali, comici, personaggi iconici come Pippo Baudo e Renzo Arbore, un corpo di ballo e una platea composti per la maggior parte da donne e uomini che lavorano dietro le quinte dell'azienda radiotelevisiva. Le celebrazioni televisive del centenario del Servizio Pubblico saranno precedute dall'evento che si svol-

gerà il 5 ottobre nella Capitale, che vedrà il Concerto esclusivo dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la proiezione in anteprima del docufilm "Nato il 6 ottobre" diretto da Pupi Avati, racconto popolare che fa perno sulla storia di una famiglia italiana. Un secolo raccontato attraverso la vita di Umberto, nato il 6 ottobre del 1924, in coincidenza con la prima trasmissione radiofonica italiana. In questo numero il RadiocorriereTv festeggia la Rai con una serie di interviste e articoli per rivivere insieme a Renzo Arbore, tra i più grandi innovatori della radio e del piccolo schermo, le emozioni del suo primo ingresso negli studi di via Asiago nel lontano 1955, e con Maria Giovanna Elmi, fatina della Tv, il racconto di una vita dedicata ai telespettatori, annuncio dopo annuncio. Parola quindi a Marco Carrara, giornalista Rai autore del volume celebrativo "Tanti Auguri". ■

UNA CARRIERA AD ALTISSIMO GRADIMENTO



Dagli anni Sessanta la sua storia di autore e conduttore rivoluzionario e quella della Rai vanno di pari passo. Il suo nome è sinonimo di creatività, ironia e fantasia, i suoi programmi hanno contribuito a una narrazione mai scontata della contemporaneità. Da “Bandiera Gialla” ad “Alto Gradimento”, da “L'altra domenica” a “Quelli della notte” e ancora “D.O.C.”, “Indietro tutta”, “Il caso Sanremo”, i suoi format radiofonici e televisivi hanno accompagnato l'evoluzione del Servizio Pubblico

Cosa fece accendere la sua passione per la radio? L'ascolto, io ero solo un bambino. Costruii anche una radio a galena, che conservo ancora, che mi permetteva di ricevere emittenti da tutto il mondo, non si capiva nemmeno da dove venissero (*sorride*). La ascoltavo con le cuffie che avevano lasciato gli americani. Sentivamo anche la radio della Rai, quella dei “I quattro moschettieri”, il più grande successo nella storia di Radio Rai insieme ad “Alto Gradimento” (*programma di Arbore, Gianni Boncompagni, Giorgio Bracardi e Mario Marengo*). “I quattro moschettieri” fermava l'Italia, gli ascoltatori si divertivano a collezionare le figurine legate al concorso promosso dal programma, la più ricercata era quella del Feroce Saladino, e poi c'erano le canzoni, i dischi.

Com'era la radio prima di Renzo Arbore?

Una radio molto antica, annunciata da annunciatrici e annunciatori, non si parlava il linguaggio corrente, non era a disposizione del pubblico, come poi sarebbe diventata con “Chiamate Roma 3131”. Era una radio molto scritta e controllata dai direttori. Le canzoni dovevano essere scelte da una commissione d'ascolto di maestri programmatori, che era molto severa, non c'erano i dj, ma veri e propri presentatori. Io feci il concorso per maestro programmatore, arrivai al primo posto, è cominciato tutto così...

Il suo arrivo a Roma, il debutto. Che ricordo ha di quel 1965 quando varcò l'ingresso del palazzo di Via Asiago?

Ricordo un'emozione indescrivibile. Avevo mitizzato la radio, la sede di via Asiago, il primo ingresso fu straordinario. Quel luogo è stato una tappa importante per tantissimi personaggi che hanno fatto spettacolo, è stata una fucina di talenti straordinaria. Quando entrai c'erano ancora i tecnici in camice bianco, c'era l'intendente di palazzo, era una storia molto romantica su cui io e Boncompagni abbiamo scherzato molto. A quel palazzo sono molto legato.

Con il 1965 lei e Boncompagni inventaste “Bandiera Gialla”, che portò una vera e propria rivoluzione...

Fummo autorizzati da un gruppo di dirigenti, capitanati dal professor Leone Piccioni, un uomo modernissimo, a mettere la musica che ci piaceva, evitando il filtro della commissione di ascolto, fu un passo determinante per ringiovanire la radio. In seguito all'avven-



to della Tv nel decennio precedente la radio era decisamente invecchiata, veniva ascoltata da coloro che non avevano la televisione e non era diversa da quella che seguivo da bambino. “Bandiera Gialla”, grazie anche all’invenzione dei transistor che aveva fatto aumentare il numero degli apparecchi in uso, diventò appannaggio dei giovani. Da lì a poco mi fecero fare un programma giornaliero che si chiamava “Per voi giovani”, la prima occasione in cui alla radio si utilizzò la parola giovani per indicare la fascia d’età tra i ragazzi, quelli con i pantaloni corti, e gli uomini, con i pantaloni lunghi.

Nel 1969 con “Speciale per voi” la “rivoluzione” arrivò in Tv. Erano i giovani a intervistare i loro idoli...

Ho fatto un programma in cui tutti erano liberi di dire la loro, sulle canzoni, sugli artisti. Un incontro con la musica e i musicisti senza censure. È un’antologia meravigliosa dei personaggi dell’epoca, lì hanno debuttato Lucio Battisti, Patty Pravo, l’Equipe 84, ma anche Sergio Endrigo, Gino Paoli, Claudio Baglioni.

Come rispose il pubblico?

Non sono io a doverlo dire (*sorride*). Fummo accettati, fui annottato come grande esperto di musica pop, che andava dal jazz alle canzoni brasiliane, dalle canzoni beat a quelle napoletane, che in qualche maniera contrabbandavo per la passione che

avevo. C’è un libro bellissimo di Massimo Emanuelli, “L’avventurosa storia della radio pubblica italiana” che ben racconta quel periodo, in cui alcuni di noi divennero idoli dei ragazzi. Decidemmo i cantanti, le mode, i dischi che si dovevano comprare.

Nel 1970 arrivò “Alto gradimento”, programma definito da molti uno spartiacque... come nascono le rivoluzioni?

Ero stato mandato via da “Per voi giovani”, programma che avevo inventato, perché non ero cattocomunista. In quegli anni la radio era molto politicizzata, come del resto tutta la vita. Andai a lamentarmi dal direttore di allora, Giuseppe Antonelli, che mi diede uno spazio all’ora di pranzo, dicendomi che potevo fare ciò che volevo. Chiamai Boncompagni, che era un po’ stufo di fare “Chiamate Roma 3131”, ottima trasmissione che coinvolgeva il pubblico da casa ma che raccontava spesso malanni, era un po’ un confessionale, e insieme pensammo di fare un programma che non avesse né capo né coda, un nuovo modo per parlare di dischi, di musica. Cominciammo con un disco di rumori, e piano piano diventò una trasmissione matta, completamente fuori ordinanza, rivoluzionaria, alla quale si sono ispirati tutti. Erano tutte invenzioni di fantasia, per merito anche di coautori come Giorgio Bracardi, che aveva inventato un uccellaccio curiosissimo, lo Scarpantibus, o Mario Marengo, che inventò il Comandante Raimundo Navarro (astronauta spagno-

lo dimenticato in orbita), tutte cose surreali. Oggi qualcosa di simile lo ascoltiamo nel programma di Lillo e Greg.

Era ed è più complesso innovare in radio o in tv?

Credo che in radio si possa innovare molto, è meno scrutata dai critici e dagli haters, poi la tecnologia consente di dialogare con facilità con il pubblico che ascolta. La tv è più pericolosa.

Ha spesso chiuso i suoi programmi quando erano nel pieno del successo, pensiamo a “Quelli della notte”, a “Indietro tutta”, perché?

Mi sono accorto adesso di non essere un autore televisivo tradizionale. L’autore fa una cosa e poi se la mantiene e se la porta avanti per tutta la vita. Io, invece, sono un regista, come un regista cinematografico. Faccio un film, ha successo, ho detto la mia con quel film radiofonico o televisivo, e poi passo a un’altra idea. Sono un ideatore di programmi. Lo dissi molti anni fa al primo talk show di Maurizio Costanzo, insieme a Pippo Baudo e a Corrado. Ho ideato 21 format alla tv, altri alla radio, calcolando anche il programma “Tagli, ritagli e frattaglie” con Luciano De Crescenzo, “D.O.C.”, “Telepatia International”, “Il Caso Sanremo”, con Lino Banfi e Michele Mirabella. Oggi faccio programmi come “Appresso alla musica” con Gegé Telesforo, su cose del

passato che non vanno dimenticate. Dobbiamo conservare le cose eterne, non quelle usa e getta. Quelle che meritano di essere conservate servono per andare avanti, per imparare. Visto che pochi usano Internet come una grande palestra, è giusto che ci sia qualche palestra in radio e in televisione.

Lei e Gianni Boncompagni avete più volte sparigliato le carte e sempre con sorriso e ironia, come raccontereste, insieme in un programma, questo 2024, il nostro oggi?

No, lui era distruttivo. Direbbe “no, no. Per carità, è una bischierata”. Boncompagni era sempre molto critico, amava molto la tecnologia, era affascinato da Internet, lo avrebbe studiato sempre di più.

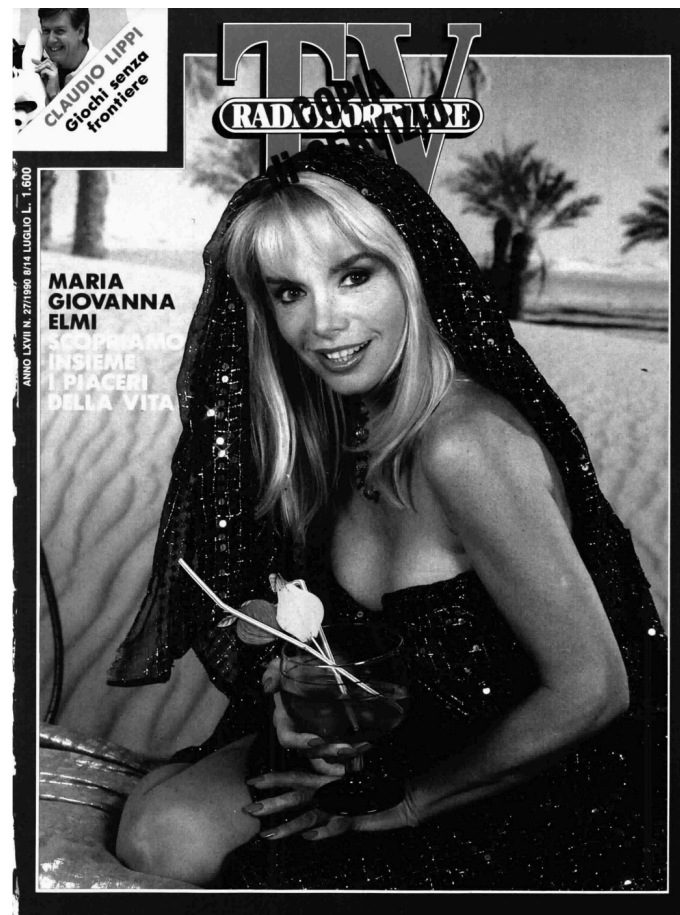
70 di tv, 100 di radio, il suo augurio al Servizio Pubblico...

Quello di avere altri 100 anni di successi e di fare molta attenzione alle cose che succedono. Ma anche di essere attento ai nuovi talenti, del giornalismo come dell’intrattenimento. Io ho fatto il talent scout, molti altri lo hanno fatto, penso ad esempio a Claudio Cecchetto. La Rai dovrebbe avere un’attenzione particolare ai nuovi talenti. Per la verità qualcosa si è mosso, penso a Stefano De Martino, al quale faccio molti auguri perché mi sembra un’ottima conquista. ■

SIGNORE E SIGNORI BUONASERA

*La popolare presentatrice e indimenticata "signorina
buonasera", sui teleschermi della Rai dal 1968,
ripercorre con il Radiocorriere Tv, annuncio
dopo annuncio, una carriera straordinaria
nel segno del Servizio Pubblico*





Un annuncio indimenticabile che la lega ai 70 anni della tv e ai 100 della radio?

Quello che farò tra poco al Radiocorriere Tv su queste date importantissime (disponibile anche sui social del nostro giornale). Davvero un'emozione. Nella mia vita ho fatto sempre annunci, anche a Natale e a Capodanno. Alla mezzanotte del 31 dicembre era bello condividere le lenticchie che portava uno dei tecnici o lo spumantino che ci dava la Rai per fare il brindisi e farci gli auguri. Sono stati momenti belli, perché ho amato molto il mio lavoro.

Nel 1981 un sondaggio la incoronò "La più amata delle annunciatrici". Come accolse quel risultato?

Con emozione e soddisfazione. Il sondaggio della Doha per la trasmissione "Flash" condotta da Mike Bongiorno su Rai 1 mi attribuì un gradimento del 40 per cento. Risultato confermato qualche anno più tardi, nel 1986, dal sondaggio per la trasmissione "Pentatlon" di Mike Bongiorno su Canale 5. In quel caso venni definita "La più amata tra le annunciatrici della Rai e delle reti Fininvest". Fu pazzesco, io fui contentissima. Poi, nel 1991, su Rai 1, Pippo Baudo, condusse la trasmissione "1 su 100" dove si cercavano i personaggi più amati dello spettacolo. All'ultima puntata, mi trovai tra i primi dieci nomi, unica donna insieme a Loretta Goggi. Questo mi lusingò, mi fece un immen-

so piacere perché era la dimostrazione del grande affetto che mi è sempre arrivato dal pubblico.

Lei ha amato anche tanto la radio...

Ricordo che mi affidarono il registratore portatile della Rai: il "NAGRA 3" e mi mandarono a fare interviste per vari programmi, riuscii a intervistare personaggi come Sammy Davis Jr., Gilbert Becaud, e Tony Curtis. Inoltre, mi chiesero di presentare in diretta da via Asiago, la trasmissione radio delle 6 del mattino. Arrivavano lettere da parte del pubblico, in quantità industriale. Oggi sarebbero stati messaggi social ed e-mail. A scrivere erano le persone che si svegliavano molto presto per andare a lavorare, ed erano tantissime. Poi mi proposero, sempre per la radio, di condurre la trasmissione "Salve Ragazzi". Si trattava di raggiungere le sedi militari dell'Aeronautica o della Marina o ancora degli alpini in cui i ragazzi svolgevano il loro servizio militare, in quegli anni obbligatorio. Sono stata a bordo di un incrociatore lanciamissili e di un sommergibile. Per salire a bordo degli aerei mi dissero che avrei dovuto superare una visita all'istituto di medicina legale. Lo feci e risultai idonea. Da quel momento riuscii a fare interviste sul Grumman Albatross (aereo anfibo), su di un elicottero, ma soprattutto su un Fiat G 91 T dell'Aeronautica militare dove ho potuto condividere "cabrate" ma anche un "looping". Per questa occasione, nella base

di Pratica di Mare, mi hanno dato la tuta "anti G" del Generale Remondino appena andato in pensione. Credo di essere stata la prima donna che ha volato su un reattore militare. Quando scesi tutti pensarono che fossi distrutta, invece ero pallida ma contenta. Era un fare radio dinamico, reale, anche coraggioso.

Nel 1972 lei fece direttamente il provino per lavorare alla televisione a colori. Come visse quel cambiamento?

Con molta curiosità. Il mio lavoro era lo stesso della tv in bianco e nero. Tecnicamente ci dicevano di non mettere abiti bianchi, perché "il bianco spara". L'ho vissuta come una cosa bella davvero.

Quale annuncio le ha suscitato le emozioni più forti?

L'emozione non è mai mancata. Imparavo tutto a memoria, per cui se c'erano i famosi "riassunti delle puntate precedenti", io mi preparavo studiando ogni episodio del teleromanzo e riuscivo, per così dire, a raccontare il tutto. Una volta sentii un gran rumore nello studio accanto, dal quale stava andando in onda la collega Rosanna Vaudetti sull'altra rete, e pensai che fosse caduta. Non era successo nulla ma temetti di perdere il filo del discorso. Emozione o spavento come al solito, solo miei. Infatti, non se ne accorse nessuno. Le emozioni sono state forti anche in occasione dei programmi televisivi che ho condotto da San-

remo nel 1977 con Mike Bongiorno, a Sanremo 1978 dove ho aperto la serata da sola; per i programmi per ragazzi come "il Dirigibile" sia con Tony Santagata che con Mal e "Buonasera con... Tarzan-Superman-La famiglia Adams-e-Atlas Ufo Robot". Poi ancora i dieci anni di "Sereni Variabile" condotta insieme a Osvaldo Bevilacqua. Per questa trasmissione ho intervistato perfino Sylvester Stallone nel deserto israeliano dove girava "Rambo 3".

Com'era il rapporto con le altre annunciatrici della Rai?

Buonissimo. Con Roberta Gusti è stato bellissimo, non avendo figli eravamo molto più libere e nonostante i turni riuscivamo a vederci fuori dal lavoro. Ma il rapporto era ottimo anche con Nicoletta Orsomando, Mariolina Cannuli, Gabriella Farinon e Rosanna Vaudetti con la quale ho anche lavorato negli ultimi anni nella trasmissione di Pier Luigi Diaco "Bella Mâ" su Rai 2, per lo spazio "La posta del cuore". Un'altra bellissima esperienza in Rai. Quale sarà la prossima?

Ci annuncia l'evento del 6 ottobre di Rai 100?

Signore e signori, su Rai 1, in diretta dal Palazzo dei Congressi di Roma, Carlo Conti presenta "Cento", una grande celebrazione televisiva dei 100 anni del Servizio Pubblico radiotelevisivo. ■



TANTI AUGURI!

Tanti auguri, cantava Raffaella Carrà: il suo inno gioioso fa da perfetto sottofondo a questo libro, che vuole essere una celebrazione dei 70 anni della televisione e dei 100 della radio in Italia. Le nostre vite sono legate alla Rai: ognuno di noi ha un programma del cuore, una serie che lo ha rapito, un conduttore preferito, uno show che rivede o riascolta in continuazione su RaiPlay, un'edizione straordinaria del Tg che per qualche motivo particolare ricorda ancora. Grazie al patrimonio straordinario di Rai Teche, Marco Carrara guida una macchina del tempo rivolta a tutte le generazioni, a chi ricorda e a chi vuole scoprire. Fotografi e, storia, aneddoti, interviste: il viaggio di questo libro è lungo un secolo e testimonia non solo l'evoluzione di radio e tv ma anche la rappresentazione del Paese che questi due media hanno offerto. In libreria e negli store digitali con Rai Libri

Per festeggiare la Rai hai scelto "Tanti auguri!". Perché questo titolo?

Il titolo è stato il primo dettaglio che ho deciso, doveva essere fortemente evocativo per celebrare i cento anni del Servizio Pubblico e i 70 della radio, e allo stesso tempo rendere omaggio alla grandissima Raffaella Carrà. E così è arrivata l'intuizione, "Tanti auguri", una canzone manifesto, perfetta anche per il mio libro.

Cosa rappresenta per te Raffaella Carrà?

Credo che la Carrà sia la sintesi di tante cose, intrattenimento, informazione – ricordiamo tutti l'abito con le spalline appuntite quando intervistava a Madre Teresa di Calcutta –, è stata la prima a portare nella Televisione italiana una grandissima e potentissima libertà femminile. Nel libro dedico uno spazio importante alla cosiddetta "rivoluzione dell'ombelico", affinché anche le nuove generazioni sappiano che un pezzo di rivoluzione femminista lo si deve alla tv, alla Rai e al grande coraggio di Raffaella Carrà. Una ragazza di oggi potrebbe pensare "cos'avrà mai fatto la Carrà... ha mostrato "solo" l'ombelico", non sapendo però che in quegli anni questo fosse assolutamente inconsueto, proibito. Era il volto giusto da omaggiare.

Cosa troveremo in queste pagine?

Ho curato ogni dettaglio, volevo che fosse un libro attento anche alle nuove generazioni, con un impatto estetico e grafico molto contemporaneo, fresco, vivace. È suddiviso in dieci capitoli, dedicati ciascuno a un decennio, identificato con un hashtag e con un colore diverso. Ha un impianto molto social, predisposto per essere postato e, dalla copertina agli interni, desideravo che queste pagine fossero perfettamente aderenti al mio stile. L'impianto generale



si presenta strutturato in tre sezioni: una parte storica molto approfondita, nella quale ho provato a inserire quasi tutto, una fotografica con immagini incredibili, che tutti devono vedere con i propri occhi, per comprendere quanto immenso sia il patrimonio che la Rai ha consegnato agli italiani in questi 100 anni. Esorto tutti a postarle sui social con #tantiauguri. Infine, sono molto orgoglioso della terza parte del volume, "La timeline dei ricordi" in cui, in esclusiva solo per il libro e solo a me, i big della tv e della radio hanno confidato i loro ricordi più belli.

Se nel passato i grandi della tv sono diventati dei modelli di riferimento, cosa devono fare i volti dello spettacolo oggi per conquistare questa "luce"?

Non credo esista una ricetta, se ci fosse la adotterebbero tutti per essere speciali. Ciò che rende un personaggio assolutamente unico è l'unione di fattori diversi, un'alchimia magica, una formula che si realizza poche volte, ma quando accade consente di avere dei grandissimi. L'insegnamento più importante che deriva dai big della tv, da Pippo Baudo a Raffaella Carrà, da Corrado a Renzo Arbore, da Mike Bongiorno alla stessa Mina, è la dedizione al lavoro. Non si contano le ore trascorse dalla Carrà in sala prove, quelle di Pippo Baudo a provare i suoi programmi, o seduto attorno a un tavolo a crearne di nuovi.

Cosa ti rimane di questo viaggio?

Questo viaggio è stato una scuola, una grande lezione. Non essendo uno storico, ho dovuto veramente rimbocarmi le

maniche, recuperare tutti i libri di storia e studiare tanto. Ho compreso a fondo la grandezza di questa azienda, testimone dei più grandi cambiamenti del Paese, penso al sequestro di Aldo Moro con l'annuncio in diretta di Bruno Vespa, alle lezioni in tv del maestro Manzi che ha insegnato l'italiano a milioni di persone, penso anche al varietà che ha consentito agli italiani di svagarsi nei momenti di crisi, quando non c'erano soldi. Un secolo di servizio pubblico, ma anche un secolo d'Italia.

In che modo ciascuno di noi deve rendere omaggio a questa grande storia?

Il valore più importante è la memoria, non dobbiamo mai dimenticare da dove siamo partiti. Oggi assistiamo a un'esplosione di talent show in tv, ma non tutti sanno che, già decenni prima, fu proprio Pippo Baudo il primo a sperimentarlo con il suo "Settevoci". Era il 1966. Ecco perché la mission più importante di "Tanti auguri" è diffondere la memoria, il modo migliore per ringraziare chi ha lavorato in questi anni, chi ha cercato di informarci e di farci divertire.

Nel libro scrivi "La storia della Rai è la storia di ognuno di noi". In questo sali e scendi di emozioni, qual è la tua Timeline dei ricordi?

Fin da bambino avevo una passione, registrare le edizioni straordinarie dei tg, alcune sono scolpite nella mia mente. Quando il telegiornale interrompeva la programmazione, correvo al video registratore, che aveva sempre una VHS pronta, e schiacciare rec. Un piccolo seme della mia passione futura per

il giornalismo. I miei ricordi sono certamente legati a grandi personaggi che non ci sono più, come Fabrizio Frizzi - di cui parlo molto nel libro -, che ci ha insegnato una cosa importantissima: il garbo, l'educazione, ma soprattutto la differenza tra l'essere popolare e l'essere amato. Essere popolare è molto facile, soprattutto oggi, nell'epoca dei social, ma essere amato dal pubblico è uno step successivo al quale non tutti arrivano.

Qual è il sentiment dell'audience social verso la tv?

È cambiato tutto, non c'è più l'appuntamento fisso, raramente una persona sta a casa il tal giorno alla tal ora ad aspettare a braccia conserte sul divano l'inizio di un programma. Lo spettatore recupera la tv quando vuole, si va in una direzione di frammentazione dell'offerta e della sua fruizione. C'è un aspetto però che mi colpisce e riguarda le preziose Teche Rai. I ragazzi amano la tv di ieri, l'amarcord diventa virale nelle piattaforme social più famose dove si possono trovare i video di Mina e Lucio Battisti in un duetto di ben otto minuti, quelli di Raffaella Carrà che balla le sue sigle meravigliose, o Pippo Baudo che a Sanremo salva un signore che voleva lanciarsi dagli spalti. Insomma, cambia la modalità (oggi i social per ricordare), ma la memoria deve andare avanti.

Questo nuovo modo di fruire la tv, il dove e quando vuoi grazie alle nuove tecnologie, ha portato un valore aggiunto, o sottratto qualcosa allo spettatore?

Io ho vissuto entrambe le stagioni, ero piccolo, ma ricordo bene quando la tv era un appuntamento e so benissimo cosa sia diventata oggi (una fruizione assolutamente individuale) e in quale direzione si stia spostando. Se prima era un rito che univa tutto il Paese attorno a un programma, penso al "Rischia-tutto" di Mike, oggi tutto questo non accade perché l'offerta è vastissima e diversificata, le proposte soddisfano tutti i gusti degli spettatori. Cosa sia meglio o peggio forse sta nel gusto personale di una persona, io posso dire che sentirsi parte di un disegno più grande di te era molto affascinante.

Ti sei mai visto da qualche altra parte che non fosse la televisione?

Non ho mai avuto piano B. Appena sono diventato maggiorenne, ho provato subito a partecipare al casting di "Tv Talk", dove sono nato televisivamente. Da quando avevo sei anni, alla domanda "cosa vorresti fare da grande?", la risposta è sempre stata: il conduttore televisivo. A un certo punto, a dire il vero, anche presentare Sanremo (ride). Avere le idee chiare fin da subito è stato un vantaggio, mi ha permesso di scartare tutto il resto.

Cosa sogna Marco Carrara per il suo futuro?

Spero di continuare a lavorare bene, cercando di offrire sempre prodotti di qualità al pubblico, di ottenere dei buoni risultati, ma soprattutto di avere un affetto sempre maggiore della gente che mi segue. ■

LO STATO DELLE COSE

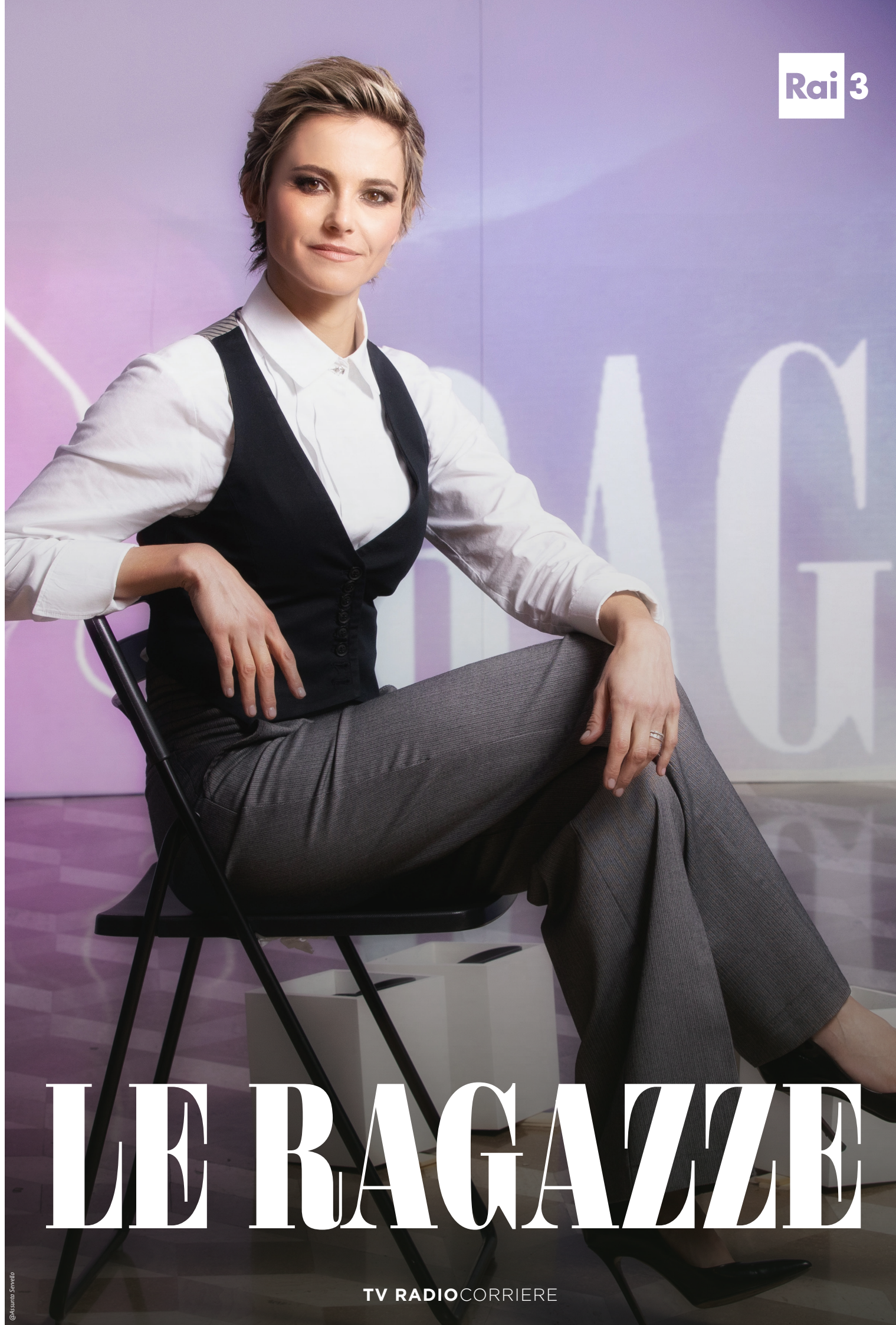
*Massimo Giletti conduce il nuovo programma di Rai Cultura,
in onda da lunedì 30 settembre in prima serata su Rai 3*

U “Lo Stato delle Cose” racconta la complessità dello spazio e del tempo in cui viviamo, per dare ai telespettatori la possibilità di leggere la realtà da una diversa prospettiva, per fare il punto su “lo stato delle cose” per quello che è e non per quello che appare. Lo stile del programma è firmato da Massimo Giletti. I fatti, le questioni e le storie che sono al centro del dibattito pubblico verranno sempre affrontati con ospiti, linguaggi e temperature diverse, mettendo sempre in contatto l’alto e il basso, la destra e la sinistra, il centro e la periferia del mondo. Tra “le cose” del programma i “faccia a faccia” del giornalista con i nomi più prestigiosi della scena politica e della società italiana: domande dirette, per informare e capire. Non solo “faccia a faccia” ma anche “confronti”. Alcuni protagonisti della nostra contemporaneità saranno chiamati a “sfidarsi” sui temi più urgenti dell’attualità, partendo ciascuno dal proprio punto di vista daranno vita ad un vero e proprio “duello” tra idee diverse e contrapposte visioni del mondo. Lo spettacolo, la musica, il cinema, la letteratura saranno sempre presenti all’interno del programma: cantanti, attori, scrittori entreranno in contrappunto rispetto ai temi affrontati, giocando un ruolo colto e leggero. Non mancheranno i collegamenti in diretta dalle piazze italiane e i racconti immersivi del nostro Paese. La realtà, anche quella locale erroneamente percepita come minore, conquisterà il primo piano del programma. Le notizie e i fatti saranno raccontati attraverso il modello narrativo del reportage, che vedrà protagonisti i cittadini che denunciano, chiedono risposte, vogliono partecipare attivamente alla vita pubblica. ■



Il programma di Rai Cultura, realizzato da Pesci Combattenti e condotto da Francesca Fialdini, torna con una nuova edizione da martedì 1° ottobre in prima serata su Rai 3

Donne di generazioni diverse raccontano la loro vita: hanno avuto vent'anni negli anni '40, '50, '60, '70, '80 o '90. Sono diventate famose o sono donne sconosciute, le loro storie si intrecciano e ci raccontano una storia più ampia, quella di tutti noi: il dopoguerra, il boom economico, la rivoluzione del '68, gli anni di piombo, i favolosi anni Ottanta, tangentopoli, fino ad arrivare ai nostri giorni. Ad aprire la puntata sarà come di consuetudine la decana, una Ragazza degli anni '50: Filomena lemma, la mamma di Elisa Claps. Filomena è nata a Grassano (Matera) nel 1937. Inizia a lavorare subito dopo aver conseguito il diploma e a 27 anni, con l'aiuto del padre, riesce a comprare un appartamento in un condominio in centro a Potenza dove dopo qualche anno viene ad abitare Antonio Claps, che diventerà poi suo marito. La vita di Filomena è fatta di cose semplici: famiglia, lavoro, una piccola casetta in campagna dove trascorrere la domenica tutti insieme. Ma questa quotidianità viene sconvolta dalla scomparsa di Elisa, la sua terza figlia, nata nel 1976 dopo i fratelli Gildo e Luciano. Elisa, appena sedicenne, scompare domenica 12 settembre 1993 e da quel momento Filomena la cercherà lottando contro omissioni e insabbiamenti. Il corpo di Elisa viene ritrovato il 17 marzo del 2010 proprio nella Chiesa della Santissima Trinità dove la ragazza era stata vista con Danilo Restivo, il suo carnefice e primo sospettato. La storia di questa madre che non si è mai arresa per avere giustizia per la figlia è commovente. Sarà poi la volta di due Ragazze degli anni '70. Tra le più grandi ballerine di danza classica italiane, Oriella Dorella sin da piccolissima mostra una chiara passione per la danza. Un giorno legge sul giornale che sono aperte le iscrizioni per la scuola di danza del teatro "Alla Scala" e con grande determinazione insiste con i genitori affinché la portino alle audizioni. Così inizia la sua lunga carriera nel prestigioso teatro. Frequenta l'accademia, entra nel corpo di ballo, diventa prima ballerina e, infine, Étoile. Calca le scene dei più grandi palcoscenici del mondo, lavorando anche con il grande Rudolf Nureyev. Nel 1980 arriva una svolta nella sua vita: conosce Gianni Boncompagni che la vuole in televisione per il suo programma "Drim". Questo evento la lancia nel mondo televisivo e l'anno successivo la porta a "Fantastico", in coppia con Heather Parisi. La sua scel-


Rai 3

LE RAGAZZE

ta di lavorare in Tv non è ben vista nel mondo della danza, ma Oriella non se ne è mai pentita, anzi è orgogliosa di essere stata la prima ballerina classica ad avvicinare il pubblico televisivo a quest'arte. A intrecciarsi al suo racconto è la storia di Elisabetta Canitano, una ginecologa che ha dedicato tutta la sua vita lavorativa al servizio pubblico nel contesto della legge 194 sull'aborto. Nata nel 1955 da una relazione extraconiugale tra un giovane medico e una donna più grande già sposata, sin da ragazza dimostra un forte spirito indipendente e una spiccata intelligenza, che la portano a frequentare il conservatorio e, successivamente, il liceo classico Mamiani a Roma. Qui vive in prima persona le rivolte studentesche del '68, partecipando alle occupazioni e alle lotte femministe. All'Università sceglie di studiare ginecologia e in questo periodo, grazie ai suoi professori, rafforza la sua consapevolezza che la donna debba sempre essere messa al primo posto e difesa nelle sue scelte. Seguono due Ragazze degli anni '80. Marina Gamberini è una sopravvissuta alla strage del 2 agosto del 1980 avvenuta nella stazione ferroviaria di Bologna. Nasce il 2 luglio del 1960 a Bologna in una famiglia di contadini che vive a pochi chilometri dalla città, in una cascina insieme ai nonni e agli zii. Una volta conseguito il diploma come assistente per le comunità infantili, inizia a lavorare come operaia in un'industria alimentare. Nemmeno un anno dopo viene assunta come impiegata dall'azienda che si occupa della ristorazione presso la stazione di Bologna Centrale. Il 2 agosto del 1980 è di turno presso gli uffici del primo piano della stazione, quando alle 10.25 nella sala d'attesa di seconda classe esplode un ordigno, provocando oltre 200 feriti e 85 morti. Il senso di colpa per essere sopravvissuta la getta in un baratro dal quale fatica a risalire. A salvarla sarà la psicoterapia e l'incontro con Peppe, l'uomo che poi sposerà e con cui avrà un figlio, Gianluca. Marina fa parte dell'Associazione Familiari Vittime del 2 agosto 1980, nata all'indomani della strage di matrice fascista. La sua storia è intrecciata con quella di Paola Manfrin, ex valletta televisiva, oggi direttore creativo e pubblicitario. Paola nasce il 16 marzo del 1960 a Milano. Suo padre, Umberto, è uno degli ideatori del celebre fumetto "Tiramolla". Dall'età di 5 anni Paola inizia un'intensa attività come modella pubblicitaria che va avanti ininterrottamente sino al 1976, quando Mike Bongiorno la sceglie come sua valletta per "Scommettiamo", il nuovo quiz televisivo del giovedì sera su Rai1. Ma Paola ha ben poco della valletta tradizionale: sfrontata e impertinente, spesso sbadiglia, si guarda intorno con l'aria seccata, fa boccacce alle telecamere durante la trasmissione. Nel corso di una puntata, alla richiesta di Mike di mostrare le mani, esibisce i palmi con la scritta "scemo chi legge", tra le risate del pubblico. L'enorme popolarità a Paola sta subito stretta. Decide così di non rinnovare il contratto e di riappropriarsi della sua vita che di lì a poco la catapulta nel mondo della pubblicità, non più come modella ma come grafica e creativa. ■



CASI RISOLTI E IRRISOLTI, INDAGINI IN CORSO

È partita domenica in seconda serata Rai 3 la terza stagione del programma true crime di Rai Approfondimento condotto da Pino Rinaldi, realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato. Protagonisti del racconto sono gli investigatori della Polizia di Stato, che hanno seguito in prima persona i casi più controversi e complessi di cronaca nera, analizzando i documenti delle indagini. "Casi risolti", che hanno tenuto con il fiato sospeso gli italiani e "irrisolti", che ancora aspettano di dare un volto all'assassino

Nella terza stagione è prevista la novità della presenza in studio di due eccellenze in ambito criminologico accademico, che analizzeranno i casi trattati: la professoressa Anna Maria Giannini (Criminologia Forense, Università Sapienza di Roma) ed il professor Arije Antinori (Criminologia e Sociologia della Devianza, Università Sapienza di Roma). Sei nuove puntate attraverso i "delitti della porta accanto", con una trama narrativa avvincente, ripercorrendo le indagini attraverso i documenti originali, il racconto dei testimoni, la ricostruzione dei fatti, utilizzando materiali inediti audio, video, fotografici. Un racconto ancorato ai fatti, con la collaborazione della Polizia di Stato che rende il programma un'assoluta novità nel panorama della "crime tv" italiana: un viaggio nelle tenebre dei casi giudiziari e criminali più controversi, un'occasione per il pubblico, che avrà la possibilità di conoscere da vicino il lavoro dei poliziotti quotidianamente impegnati nella lotta al crimine.

Un racconto ancorato ai fatti...

Questo programma realizza un po' quello che era il mio sogno quando lavoravo a "Chi l'ha visto?", fare crime watch in Italia. Con "Detectives" ci sono riuscito perché è un progetto che la Polizia di Stato fa con la Rai, un connubio secondo me fondamentale per capire e far capire, per cercare di risolvere qualcosa che ancora non ha trovato una soluzione. Ha una potenzialità straordinaria, noi stiamo lavorando perché, nell'orizzonte dei programmi che si occupano di crime, potrebbe dare informazioni corrette e soprattutto fornire materiale straordinario che potrebbe effettivamente far capire meglio alle persone oltre al "cosa è accaduto", il perché.

Giunto alla terza stagione, qual è la sfida principale?

Mantere sempre altissimo il livello qualitativo, raccogliere senza mezzi strumenti, senza furbate, l'interesse del grande pubblico.

Come si collabora con le Forze dell'Ordine?

Ho iniziato a lavorare tanti anni fa, a occuparmi di cronaca nera e all'epoca la Polizia e i Carabinieri parlavano ai giornalisti soltanto se c'era stata la brillante operazione. Già allora pensavo "così è troppo comodo" (sorride). Dopo tanti anni, sono riuscito a collaborare con le Forze dell'ordine in maniera proficua, la Polizia ha creduto in me e nel mio desiderio di far raccontare in tv i casi irrisolti, che per loro potevano anche essere letti come un fallimento. Nel tempo, quidni, la maturità della Polizia, di chi opera nelle squadre mobili o nella sezione omicidi in particolare, è cresciuta enormemente, è stato costruito un atteggiamento costruttivo, non legato a logiche di potere o di immagine. L'obiettivo per tutte queste persone è risolvere un caso, non fermarsi alle difficoltà, ma continuare a provarci, a raccogliere testimonianze, sfruttando al meglio lo sviluppo delle tecniche investigative, che all'epoca ci sognavamo. Recentemente ho scritto un libro sul Mostro di Firenze e posso tranquillamente dire che se agisse oggi, dopo il mezzo delitto sarebbe dentro, proprio perché la scienza ha dato un contributo fondamentale alle indagini.

Quale fotografia restituisce del nostro Paese la cronaca nera?

Un'immagine drammaticamente reale. Quello che mi dispiace è quando i mass media, alcune trasmissioni, alcuni giornalisti, producono una narrazione completamente falsa, abbracciando una tesi rispetto a un'altra, facendo i processi prima del dovuto, magari senza leggere le carte. Questo, secondo me, è un grandissimo limite perché si ha il dovere di informare le persone, che non hanno la nostra possibilità di arrivare ai documenti ufficiali, utilizzando esclusivamente dati reali.

Nelle prossime puntate...

Il caso Lavinia Ailoei (domenica 6 ottobre)

L'8 settembre 2013 viene ritrovato il cadavere di una donna nuda nelle campagne di San Martino in Strada, attorno al collo due fascette autobloccanti. Si tratta di una giovane romana di

diciotto anni, Lavinia Ailoei. Sul luogo del ritrovamento del corpo la prima traccia è un asciugamano con la sigla di un motel. Le indagini della Squadra Mobile di Lodi partono da questo elemento... Pino Rinaldi e il Dr. Alessandro Giuseppe Battista, Vice Questore della Polizia di Stato, ripercorreranno assieme le indagini che hanno portato alla cattura dell'omicida.

Il caso Francesca Moretti (domenica 13 ottobre)

Un intricato mistero che dura ormai da ventiquattro anni. Francesca Moretti vive a Roma insieme a due coinquiline in un appartamento nel quartiere di San Lorenzo. Da giorni è afflitta da una terribile lombosciatalgia, che la costringe a rimanere in casa. Il pomeriggio del 22 febbraio del 2000 le sue condizioni di salute precipitano e viene ricoverata d'urgenza in ospedale, dove morirà alcune ore più tardi. L'autopsia rivelerà che è stata avvelenata con una potente dose di cianuro. Indagini difficili. Al termine del processo la coinquilina, che secondo l'accusa aveva versato un veleno nella minestra, verrà assolta.

Il caso Roberto Klinger (domenica 20 ottobre)

Roberto Klinger, noto diabetologo e medico sociale della "Grande Inter" di Helenio Herrera, ha sessantasette anni quando viene freddato a colpi di pistola sotto casa, in via Muratori a Milano. È la mattina del 18 febbraio 1992. Le prime indagini si concentrano su un altro medico, che in qualità di paziente aveva avuto dei problemi con la clinica nella quale Klinger lavorava. Nel 1995 verrà prosciolto. Tante le ipotesi, ma l'unica cosa certa è che, ad oggi, quello del medico della "Grande Inter" resta un delitto insolito.

Il caso Mahtab Savoji (domenica 27 ottobre)

Il 28 gennaio 2014 dalle acque del Lido di Venezia affiora il corpo senza vita di Mahtab Savoji, una ventisettenne di origine iraniana, studentessa all'Accademia di Brera, a Milano. La ragazza divideva un appartamento con una coppia. Dalle indagini emergono spostamenti sospetti, fatti proprio dai due fidanzati indiani il giorno precedente al ritrovamento del corpo. La coppia era stata ripresa dalle telecamere di diverse stazioni ferroviarie mentre trascinava un grande trolley nero. Un viaggio dell'orrore, alla ricerca di un luogo dove occultare il cadavere della giovane donna iraniana.

Il caso Giusy Potenza (domenica 3 novembre)

Il 13 novembre 2004, alle cinque del mattino, viene trovato il corpo senza vita di una giovane ragazza di quattordici anni sulla spiaggia di Manfredonia. I pantaloni sono abbassati, la testa fracassata. La ragazza si chiama Giusy Potenza, a ritrovare il corpo, dopo una notte di ricerche, sono i genitori aiutati da alcuni amici. Un mese dopo la polizia ferma un uomo con lo stesso cognome della vittima, un cugino del padre, Giovanni Potenza, che Giusy chiamava "zio". L'uomo, confessa il delitto, l'ha uccisa perché voleva rivelare a sua moglie la loro storia. Nel 2006 Giovanni Potenza viene condannato a trenta anni di carcere. ■



Rai 3

PERICOLOSAMENTE VICINI

Vivere con gli orsi

**Venerdì 4 ottobre in prima serata su Rai 3 il film
di Andreas Pichler in prima visione**

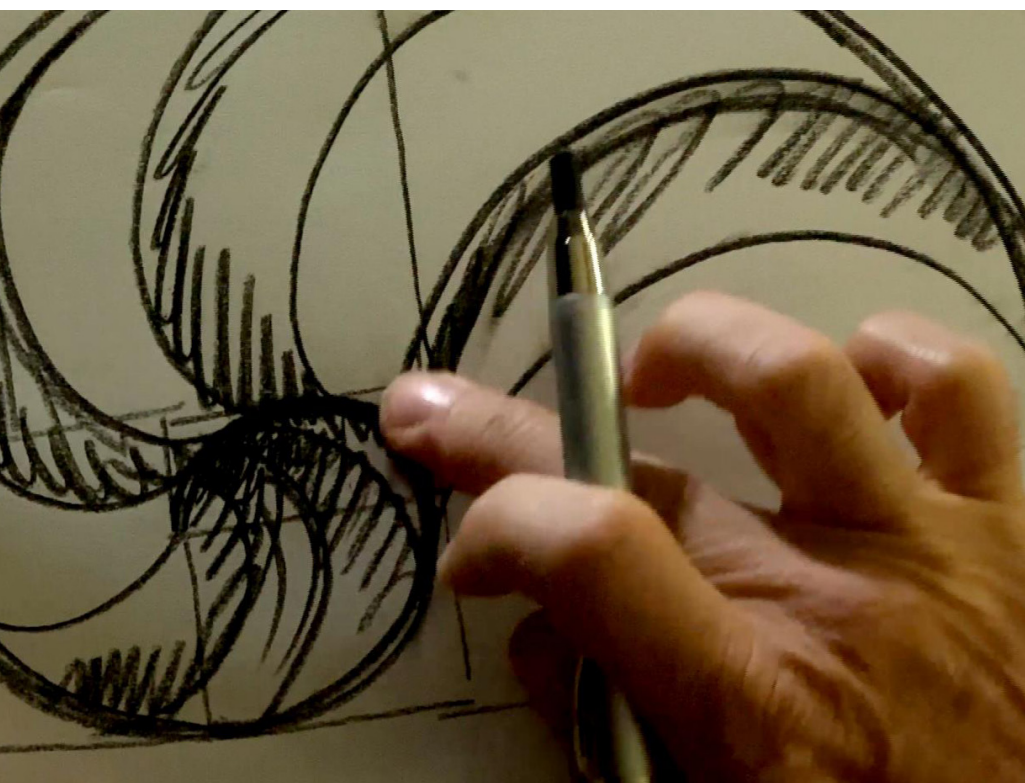
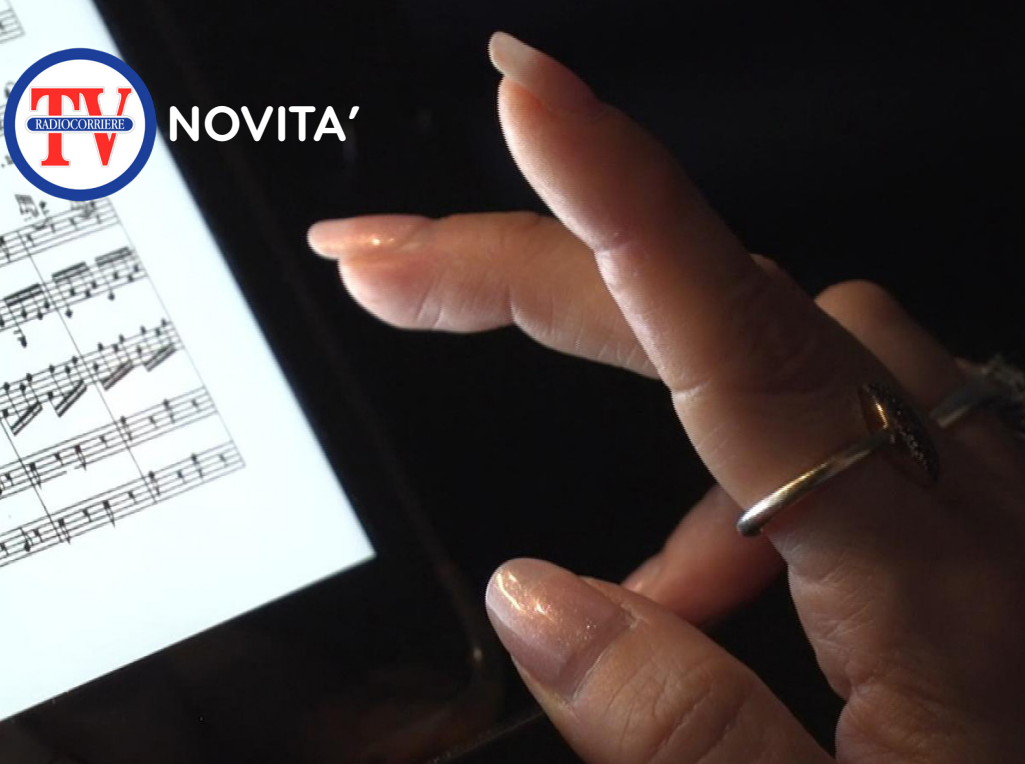
Il 5 aprile 2023, il jogger di 26 anni Andrea Papi viene attaccato e ucciso da un'orsa in Trentino, vicino al Lago di Garda. La notizia fa il giro del mondo. È il primo incidente di questo tipo nella storia recente delle Alpi, esattamente 25 anni dopo la reintroduzione degli orsi nelle zone tra Italia e

Trentino. Da pochi esemplari iniziali, ora ci sono più di 100 orsi che vagano per i boschi montani del Trentino, in nessun altro luogo del mondo l'uomo vive così a stretto contatto con gli orsi. I problemi sembravano quindi prevedibili. JJ4, l'orsa che ha ucciso Andrea Papi, era già stata segnalata in precedenza, proprio come sua madre alcuni anni prima. Era solo una questione di tempo prima che si verificasse un incidente mortale? Chi è responsabile di questa evoluzione? ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



MESTIERI DELLA TV

La Rai racconta le sue eccellenze.

Dal 25 settembre su RaiPlay



L 3 gennaio di 70 anni fa, la Rai dava inizio ufficiale alle prime trasmissioni televisive, segnando un punto di svolta simbolico nella cultura e nella crescita del nostro Paese. “Mestieri delle TV”, da mercoledì 25 settembre in boxset su RaiPlay, racconta come si sviluppa un prodotto audiovisivo, attraverso tutte le attività necessarie e soprattutto, attraverso le storie di chi rende possibile ogni giorno la messa in onda.

Nove documentari, della durata di 20-25' circa, interamente realizzati dalle migliori maestranze dell'Azienda, descrivono con una narrazione corale - alternando teoria a momenti di attività produttive - le scommesse tecniche e gli sforzi ideativi di quegli uomini che con il proprio lavoro, rendono possibile mettere a punto i contenuti in palinsesto 24 ore su 24, 7 giorni su 7. “Per la prima volta i protagonisti di una serie sono coloro che solitamente stanno dietro alle quinte e ogni giorno contribuiscono alla realizzazione dei Programmi – sottolinea Marco Cunsolo - direttore Produzione TV. Questo programma ritrae una Rai ine-

dita; un'altalena di voci, immagini e storie di chi fa della propria passione una professione. L'intera serie è strutturata in modo che, puntata dopo puntata, si arrivi a una visione complessiva delle attività televisive. Ogni documentario potrà comunque essere fruito singolarmente autosostenendosi narrativamente in modo del tutto indipendente dagli altri”. Le figure professionali al centro dei documentari sono: il regista; lo scenografo e il responsabile della fotografia, i grafici, i consulenti musicali, gli addetti alla post produzione, alla Produzione delle News, i tecnici della regia e delle riprese, i truccatori e i costumisti. ■

GLI ANNI PIÙ BELLI

La storia dell'amicizia quarantennale tra Giulio, Paolo, Riccardo e Gemma, nata durante l'adolescenza e proseguita con l'età adulta. Un percorso fatto di momenti spensierati, amori nati e finiti, liti, delusioni e rimpianti, nel contesto sociale di un'Italia in progressivo cambiamento dagli anni '80 a oggi. Nonostante tutto, però, il legame che li unisce rimane saldo. Una storia di amicizia lunga 40 anni per la regia di Gabriele Muccino, con Pierfrancesco Favino, Micaela Ramazzotti, Kim Rossi Stuart, Claudio Santamaria, Nicoletta Romanoff, Emma Marrone, Francesco Centorame. ■



5 MINUTI PRIMA

La vita è un susseguirsi di prime volte, l'adolescenza ancor di più: il primo amore, il primo addio, le prime scelte importanti e, ovviamente, la "prima volta" per eccellenza, ovvero la perdita della verginità. Un passo che Nina, sedicenne torinese con un incredibile talento per il fumetto, non riesce proprio a compiere. Timida e impacciata, Nina si sente sbagliata e cerca, anche tramite i suoi disegni, di capire perché ogni volta che sta per arrivare al fatidico momento si blocca... cinque minuti prima. Original di RaiPlay. Regia di Duccio Chiarini. Con Tecla Insolia, Ludovica Ciaschetti, Alessandro Garbin, Simone Fumagalli, Edoardo Gagliardi, Isabella Montche, Laura Martinelli, Francesco Siciliano.. ■

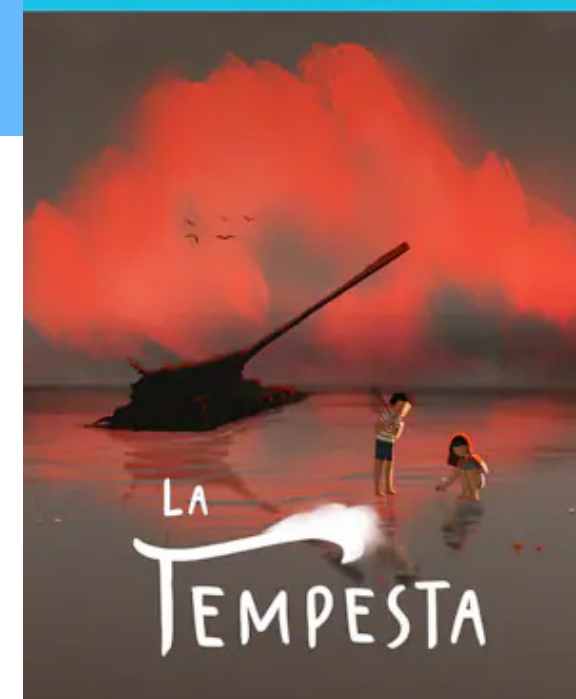
Basta un Play!

ENZO MAIORCA: IL RECORD MANCATO

A 50 anni dall'impresa. Il 22 settembre Enzo Maiorca, campione di apnea e più volte detentore del record mondiale d'immersione, tenta di raggiungere i 90 metri di profondità per stabilire un nuovo record del mondo. La Rai trasmette l'evento in diretta, in mondovisione e a colori: è la prima volta che accade per l'impresa di un apneista. Uno scontro subacqueo costringe il campione a risalire dopo solo 15 metri, vanificando la sua impresa. Ma il record è solo rimandato: pochi giorni dopo raggiungerà gli 87 metri e, nel 1988, arriverà a -101, primo uomo a varcare in apnea questa soglia. Ambientalista e conoscitore del mare, si è battuto per la difesa dell'ambiente. ■



ESCLUSIVA RAIPLAY



LA TEMPESTA

In una baia in Sardegna, i bambini di due famiglie vicine, Zeno e Flora, sono amici e sviluppano una grande complicità. Tuttavia, sullo sfondo di una violenta tempesta all'orizzonte, simbolo della forza distruttiva della guerra, un piccolo contrasto mette alla prova la loro solidarietà, gonfiandosi come la tempesta e diventando via via incontrollabile. L'ostilità, una volta messa in moto, si alimenta da sola: la cosa più difficile, ma anche la più importante, è avere il coraggio di dire basta, di fermarsi. Il film di animazione è disponibile sulla piattaforma Rai anche con audiodescrizione. Regia di Angela Conigliaro. Esclusiva di RaiPlay. ■

VITTORIA



Dopo la calorosa accoglienza alla 81^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nella sezione Orizzonti Extra, da giovedì 3 ottobre al cinema il secondo film di finzione di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman

Jasmine (Marilena Amato) ha 40 anni e dalla vita ha avuto tutto quello che desiderava: un buon marito (Gennaro Scarica), tre adorati figli maschi e il suo salone di parrucchiere. Ma un sogno ricorrente le fa capire il suo bisogno più profondo: una figlia femmina. Contro ogni logica e mettendo a rischio il proprio matrimonio e il benessere di tutta la famiglia, Jasmine decide di affrontare un difficile percorso di adozione internazionale. Una storia d'amore, coraggio e ostina-

zione interpretata dalle stesse persone che l'hanno realmente vissuta.

Il regista racconta

«Da quando otto anni fa siamo capitati quasi per caso a Torre Annunziata, una piccola cittadina racchiusa tra il Vesuvio e il mare, non ce ne siamo più andati. È come se la realizzazione di un film ci portasse naturalmente al prossimo. Durante le riprese di Butterfly basato sulla pugile Irma Testa, abbiamo conosciuto e girato alcune scene con Jamila, giovane ragazza marocchina, poi diventata la protagonista del nostro primo film di finzione Californie. E proprio durante la lavorazione di Californie abbiamo conosciuto Jasmine, una donna sui quarant'anni, che ci ha convinti fin da subito per il suo carattere determinato e la sua naturalezza. Un giorno, durante una pausa pranzo, Jasmine ci ha raccontato una sua vicenda molto intima e personale che ci ha immediatamente colpiti. Alla soglia dei

quarant'anni, con un marito, un lavoro, una casa, tre figli maschi e un'apparente completezza di vita, Jasmine aveva capito che non poteva fare a meno di avere una figlia femmina. Non volendo però rischiare di concepire nuovamente un maschio, aveva deciso di ricorrere all'adozione. Dopo aver ascoltato la storia di Jasmine ci siamo guardati e abbiamo capito che avevamo un potenziale film. Ci aveva colpiti l'immagine di una donna letteralmente consumata da un desiderio tanto intenso quanto, forse, irrazionale e le persone intorno a lei che pensavano a una follia, un capriccio, un qualcosa di sbagliato. E così è nato Vittoria, il nostro terzo film girato a Torre Annunziata. Abbiamo registrato ore e ore di interviste alla stessa Jasmine durante le quali riuscivamo già a visualizzare le scene, le atmosfere, i dialoghi. Siamo andati a cercare film sul tema dell'adozione e siamo rimasti sorpresi dal fatto che quasi tutti, dalle commedie ai drammi, iniziassero dal momento in cui il figlio arriva in famiglia o addirittura dal figlio

stesso che si mette alla ricerca dei genitori biologici. Quello che invece abbiamo trovato affascinante in questa storia è proprio il percorso che va dalla decisione stessa di adottare fino all'incontro con il futuro figlio, un lastricato di ostacoli, tensioni, relazioni personali messe alla prova, complesse domande e grandi trasformazioni. Quando abbiamo iniziato il processo di scrittura ci è stato chiaro sin da subito che Jasmine e suo marito Rino sarebbero stati in grado di interpretare la loro storia, permettendoci così di fondere l'esperienza della vita reale con le possibilità della scrittura. Quello che non avevamo previsto era che la messa in scena sarebbe diventata lo spazio in cui i protagonisti avrebbero portato i loro conflitti irrisolti e che tutto questo potesse essere catturato dalla macchina da presa e restituito in maniera diretta ed emotivamente forte allo spettatore.»

Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman ■

SPIRIT



Esce in vinili da collezione, l'ultimo album in studio dei Depeche Mode con la partecipazione del membro fondatore e tastierista Andy Fletcher, prima della sua scomparsa avvenuta il 26 maggio 2022.

Quattordicesimo album del gruppo, viene proposto in cofanetto e in edizione limitata numerata

Una delle band più famose al mondo che ha unito new wave, dark e elettronica costruendo una delle miscele stilistiche più innovative e caratteristiche degli ultimi quarant'anni. Gli inglesi Depeche Mode, vengono ce-

lebrati con l'uscita dei vinili da collezione "The 12 Singles" e con il cofanetto dedicato al quattordicesimo album del gruppo, che include la prima edizione ufficiale in vinile di "The Highline Sessions" con esecuzioni inedite di "So Much Love" e "Poison Heart". È un cofanetto deluxe da collezione in edizione limitata numerata, che contiene sette dischi in vinile 12" da 180 grammi, opere d'arte affascinanti che rielaborano le copertine degli album originali, 1 poster replica e 1 card per il download. Comprende i facsimili personalizzati dei tre doppi 12" singoli originali tratti da "Spirit": "Where's the Revolution" (originariamente pubblicato il 3 febbraio 2017, in anticipo rispetto all'album), "Going Backwards" (pubblicato il 23 giugno 2017) e "Cover Me" (pubblicato il 6 ottobre 2017). "Spirit | The 12" Singles" presenta, per

la prima volta tra le uscite di questa collezione, un disco bonus che contiene tracce inedite: la prima stampa in vinile 12" delle leggendarie Highline Sessions della band, registrate dal vivo a New York City il 3 agosto 2016 con cinque canzoni, incluse la cover di "Heroes" di David Bowie (celebrando il 40° anniversario dell'inno nel 2017) e due esecuzioni inedite di brani tratti da "Spirit": "So Much Love" e "Poison Heart". I Depeche Mode hanno registrato il loro album "Spirit" tra aprile e agosto 2016 presso i Sound Design di Santa Barbara, California, e i Jungle City di New York, lavorando per la prima volta con il produttore James Ford. Pubblicato tramite Columbia/Mute il 17 marzo 2017, "Spirit" è stato l'ultimo album in studio dei Depeche Mode a vede-

re la partecipazione del membro fondatore e tastierista Andy Fletcher, prima della sua scomparsa il 26 maggio 2022. "Spirit" ha spinto i Depeche Mode verso direzioni inaspettate, con dei testi che affrontano direttamente le questioni sociali globali e musiche emozionanti. Ha ampliato la loro visione estetica e il loro repertorio musicale, continuando la tradizione di pubblicare singoli monumentali in formato 12" per integrare e completare i loro album. I Depeche Mode hanno utilizzato la loro discografia di singoli per offrire ai fan l'opportunità di godere di remix fuori dagli schemi, B-side rare, esibizioni dal vivo eccezionali e altre esclusive. ■

IN POLIZIA, DALLA PARTE GIUSTA

Patrizia Peroni, Prima Dirigente della Polizia di Stato, è attualmente Dirigente della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Macerata. Referente per la Regione Marche nel forum contro la violenza di genere racconta la sua esperienza in Polizia. In passato ha diretto la sezione reati sessuali e in danno ai minori della Squadra mobile di Milano

“**L**a Polizia di Stato punta molto sulla prevenzione e sulla consapevolezza per sensibilizzare le coscienze dei giovani”. È questo il messaggio lanciato alle 40 ragazze dell'Academy di Miss Italia in un incontro voluto dalla patron del concorso Patrizia Mirigiani a Numana. Si tratta di un incontro considerato storico: istituzioni sempre più vicine ai cittadini e alle donne, un modo per Esserci Sempre, davvero. “Abbiamo avuto l'opportunità di parlare di quelli che sono i segnali della violenza ovvero della presenza, all'interno di una relazione, di sintomi tossici e di comportamenti che, se ripetuti nel tempo, possono portare a conseguenze ulteriori e terribili”, ha dichiarato Patrizia Peroni, Dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Macerata. “Abbiamo avuto una bellissima risposta, un grande interesse da parte di queste giovani donne - ha proseguito -. Speriamo che questo messaggio possa essere portato ai loro coetanei e amici, affinché della violenza di genere si acquisisca maggiore consapevolezza e si riesca a combattere questo odioso fenomeno che riguarda tutti”. Tanti i temi affrontati, dalla violenza mediatica all'uso dei social si è occupata l'attenzione della Polizia di Stato è sempre rivolta alla tutela delle donne che sporgono denuncia e della loro privacy: molte di loro sono vittime di violenza psicologica ed è fondamentale che vengano difese anche attraverso una corretta narrazione dei fatti. Di seguito l'intervi-



La violenza di genere
non è un problema privato
o soltanto femminile, ma sociale.

La violenza di genere
è un problema “per le donne”,
ma non “delle donne”.

sta a Patrizia Peroni, Primo Dirigente della Polizia di Stato.

Da quanti anni è nella Polizia di Stato e perché ha scelto questa professione?

Sono nella grande famiglia della Polizia di Stato dal oltre 22 anni ed è stato amore a prima vista. Da ragazzina sognavo di diventare magistrato - erano gli anni in cui vennero uccisi i magistrati Falcone e Borsellino - ma poi ho tentato, e superato, il concorso da commissario nella Polizia di Stato e mai un giorno mi sono pentita di questa scelta. Questa è una professione dove ci si realizza mettendosi a disposizione degli altri, coniugando valori fondamentali per me come la giustizia e la difesa dei più deboli. Il lavoro che faccio dal 2002 è stato per me una grande opportunità di crescita personale oltre che professionale.

Quale è stato il suo primo incarico e di cosa si occupa attualmente?

La mia prima sede è stata la Questura di Milano, dove ho avuto la fortuna di lavorare al fianco di grandi professionisti e a disposizione di una cittadinanza molto esigente, che ha richiesto alla nostra amministrazione di essere sempre efficiente e rapida nelle risposte. Il mio primo incarico è stato all'ufficio prevenzione generale come funzionario di un turno della squadra volante e ricordo ancora la prima notte meneghina. Le luci blu del lampeggiante della nostra macchina mentre attraversavamo piazza Duomo per raggiungere il luogo di un intervento delicato rimangono per me un ricordo indelebile. Ogni giorno non vedevo l'ora di andare al lavoro perché ogni intervento di polizia era differente dall'altro. Provenivo da un piccolo paese delle Marche e per me era entusiasmante lavorare in una città grande e complessa come Milano. Sono rimasta sino a novembre 2015, quando l'Expo ha chiuso i battenti e io ho fatto ritorno nella mia regione. Ho un pizzico di nostalgia di quel periodo lombardo ma penso anche che non ci sia nulla di più appagante che mettere a disposizione della “propria” gente la professionalità acquisita in tanti anni di duro lavoro. Attualmente dirigo la Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Macerata e la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere è il primo dei miei impegni professionali. È un impegno che parte da lontano, cresciuto poi quando dirigevo la sezione reati sessuali alla squadra mobile di Milano, passione mai sopita, anche a termine del master in criminologia nel 2012 ho approfondito la questione della sicurezza delle donne nelle grandi città.

“La Polizia di Stato punta molto sulla prevenzione e sulla consapevolezza per sensibilizzare le coscienze dei giovani sulla violenza di genere”. È questo il messaggio lanciato alle 40 ragazze dell'Academy di Miss Italia, in un incontro voluto dalla patron Patrizia Mirigiani e considerato storico da entrambe le parti. Da cosa nasce questo progetto?

Il progetto nasce dall'invito della Patron di Miss Italia e dall'esigenza di sensibilizzare queste giovani ragazze a tematiche urgenti come la violenza di genere e l'abuso di sostanze stupefa-



centi. Il nostro incontro è stato una vera esperienza anche per noi della Polizia di Stato, sono ragazze ovviamente bellissime e attentissime. Per la Polizia è stata una grande opportunità di incontrare una platea speciale, diversa da quelle che incontriamo nelle scuole o nelle piazze con la campagna permanente "Questo non è amore". Abbiamo dialogato con giovani di tutta Italia che probabilmente avranno un futuro nel mondo dello spettacolo. Ci hanno fatto mille domande e questo stimola anche noi. Soprattutto si tratta di far comprendere che alla radice della violenza ci sono spesso stereotipi e pregiudizi sulle donne che le relegano a figure deboli e da gestire. Capire che si devono superare e abbattere questi luoghi comuni, anche quelli che vogliono le donne belle come meno impegnate e forse più facili da "dominare". Abbiamo gli strumenti per contrastare questa visione arcaica dei rapporti di coppia e soprattutto la possibilità di scegliere di uscire da relazioni quando diventano tossiche

Lei ha parlato alle giovani donne dell'Academy di Miss Italia sia di violenza di genere e di violenza mediatica, dell'uso dei social. Su cosa bisogna essere vigili?

Essere Consapevoli che le storie, anche quelle che sembrano le più importanti, possono cambiare e che ciò può portare a reazioni che non sempre siamo capaci di immaginare mentre si vive la relazione amorosa. Il revenge porn è un reato davvero odioso: scambiarsi o farsi filmati intimi non è nulla di male, ma quando le storie finiscono questi filmati spesso vengono utilizzati come arma di ricatto. Segnalare e denunciare sempre

questi episodi alla Polizia Ciberbetica e delle Comunicazioni ai primi segnali è importante per bloccare la diffusione. In particolare, abbiamo consigliato prudenza quando non ci si sente tranquilli in un rapporto: fare sempre e solo quel che si vuole senza sentirsi costrette. E soprattutto segnalare, uscire dell'isolamento, perché non si è sole quando si vuole interrompere una relazione violenta, ci siamo noi con i nostri strumenti di tutela: dall'ammonimento del questore alla denuncia, poi ci sono i centri antiviolenza, e una rete pronta a supportare ogni donna che ne ha bisogno. E non mancano i modi per segnalare come la nostra app You Pol e il numero 1522.

Competenza, professionalità, entusiasmo sono ingredienti fondamentali per Esserci Sempre. Diamo un consiglio ai giovani per intraprendere e proseguire un cammino brillante in Polizia?

Posso solo raccontare la mia esperienza e le mie motivazioni: lavorare in Polizia di Stato è un'esperienza bellissima, ci si sente parte di una grande famiglia che è al servizio della collettività. Per chi come me crede in alcuni valori non può esserci professione più coinvolgente, non parlerei neanche di lavoro, ma di mestiere, fatto di professionalità, che si acquisisce con il tempo, e di umanità che si rafforza con l'esperienza: ascoltare le voci di tante donne – nel mio caso – che consegnano nelle nostre mani la loro storia – e metterci a loro disposizione con i nostri strumenti di lavoro per tutelarle e proteggerle, ci fa sentire dalla parte giusta! ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**



LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
2	Tananai	Ragni
3	Olly, Angelina Mango	Per due come noi
4	Lazza	Male da vendere
5	Mahmood	RA TA TA
6	Tony Effe & Gaia	Sesso e Samba
7	Fred De Palma	Passione
8	Cesare Cremonini	Ora che non ho più te
9	bnkr44	Estate 80
10	Alessandra Amoroso ft Big Mama	Mezzo Rotto

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



SOTTERRANEO ITALIANO

Ci sono, al di sotto di città e campagne, luoghi di grande interesse storico e artistico, capaci di raccontare "dal basso" la storia passata e presente del nostro Paese. Li esplora, partendo da Roma, l'archeologo americano Darius Arya. Da lunedì 30 settembre alle 20.20 su Rai 5

Prima tappa del viaggio di Arya è Roma. Qui l'archeologo va alla scoperta di infrastrutture sotterranee antichissime - eppure funzionanti - che ancora oggi scandiscono la vita in superficie e raccontano ancora

più in profondità la storia della città. Il viaggio di Arya parte dalle profondità della Cloaca Maxima - collettore fognario più antico al mondo, con oltre 2500 anni di attività - fino all'Acquedotto Vergine, anche questo ancora in funzione per alimentare le fontane storiche di Roma, passando dalla sua origine (a Salone) al suo scorcio più suggestivo (la Chiocciola del Pincio) fino al suo arrivo all'affascinante Fontana di Trevi. Con un excursus nei grottoni sotterranei di Villa Medici, in cima a Trinità dei Monti, dai Bottini di Fontana di Trevi si procederà poi all'esplorazione della Basilica più misteriosa di Roma: la Basilica ipogea neopitagorica di Porta Maggiore, di epoca romana, per accedere infine al Colombario di Pomponio Hylas, ritrovato intatto nel 1800. ■

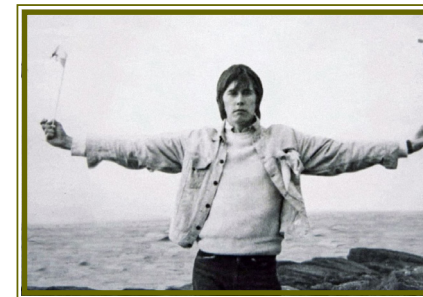
La settimana di Rai 5



FILM

Sembra mio figlio

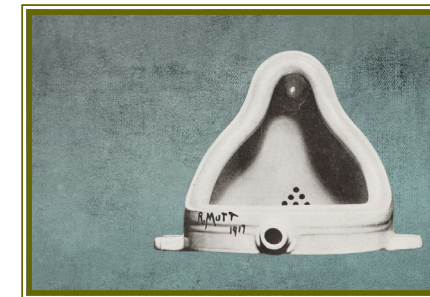
Con Basir Ahnang, Dawood Yousefi, Tihana Lazovic. Regia di Costanza Quatrigo. Lunedì 30 settembre alle 21.15



Bryan Ferry

Don't Stop The Music

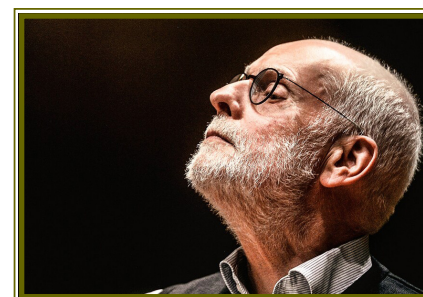
Un documentario dal taglio intimo sul frontman dei Roxy Music e solista di successo negli anni della maturità. Martedì 1 ottobre alle 23.20



Marcel Duchamp

L'arte del possibile

La vita, la filosofia e l'impatto di uno dei più influenti modernisti dell'inizio del XX secolo. Mercoledì 2 ottobre alle 19.20



Musica Sinfonica

Ton Koopman dirige Mozart

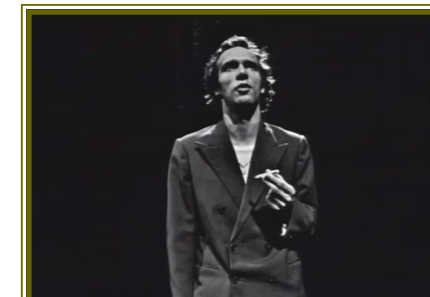
Sul podio Ton Koopman, direttore d'orchestra, organista e clavicembalista olandese. Giovedì 3 ottobre alle 17.30



Opera

Turandot

Il capolavoro di Puccini dall'Arena di Verona nel fiabesco allestimento di Franco Zeffirelli. Venerdì 4 ottobre alle 21.15



Ciclo: Maremma Benigna

Ma che cosa è questo amore?

Uno schiaffo risuona nella carrozza di un treno in galleria: diversi uomini e un'elegante signora assistono alla scena. Cos'è successo? Con Roberto Benigni. Sabato 5 ottobre dalle 21.15

Di là dal fiume e tra gli alberi Viaggi nelle terre del nord

La Svezia e i suoi paesaggi naturali, dalla campagna bucolica del sud alle foreste boreali del centro e del nord. Domenica 6 ottobre alle 21.15



Rai 5



La settimana di Rai Storia



Passato e Presente La nuova stagione

Il programma riparte dall'eccidio di Marzabotto, la strage nazista che nell'autunno del 1944 costò la vita a 770 persone. Lunedì 30 settembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia.



La fine del nazismo Il suicidio di Hitler

Aprile 1945: Hitler non vuole farsi catturare e prima di suicidarsi, si sposa con Eva Braun nel Bunker. Martedì 1° ottobre alle 21.10



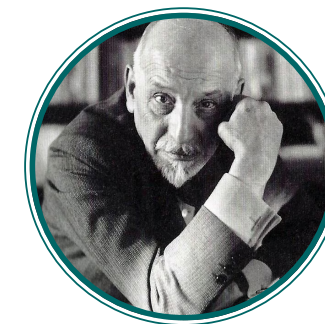
Passato e Presente L'Autostrada del Sole

Tra il 1956 e il 1964, negli anni del boom economico, viene realizzata una delle più grandi imprese tecniche e industriali dell'Italia repubblicana: l'Autostrada del Sole. Mercoledì 2 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



5000 anni e + La lunga storia dell'umanità

Hatshepsut, la regina che divenne faraone. Giovedì 3 ottobre alle 21.10



Passato e Presente Luigi Pirandello, il teatro dell'esistenza

Più dei futuristi, rappresenta quell'avanguardia che seppe esprimere i tormenti dell'uomo moderno. Venerdì 4 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Storie della TV Franco e Ciccio, ridere per ridere

Viaggio nella carriera di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Sabato 5 ottobre alle 16.45



Binario cinema Il dottor Stranamore

Nel pieno della Guerra fredda, il generale Ripper impazzisce, si chiude in una base aerea e ordina l'attacco atomico all'Unione sovietica. Diretto da Stanley Kubrick in onda domenica 6 ottobre alle 21.10

Rai Storia

CARI AMICI VICINI E LONTANI

Dal 2 ottobre, ogni mercoledì alle 21.10, Rai Cultura celebra su Rai Storia il Centenario di Radio Rai riproponendo l'intero ciclo del celebre programma trasmesso nel 1984 in occasione del 60° anniversario della radio italiana

in alcuni momenti del programma passa la bacchetta a grandi direttori d'orchestra del passato, che tornano a dirigere le loro composizioni. Renzo Arbore capeggia la formazione "I Senza vergogna" composta da Stefano Palatresi, Massimo Catalano, Gegè Telesforo, Alberto Botta, Michele Pavese, il "Grande Enzo" e dal duo "Antonio e Marcello": a loro è affidato il compito di cantare i medley iniziali di "canzonette" - in primis "La famiglia canterina", sigla emblema del programma - e di accompagnare le Gemelle Nete, due sorelle 75enni rimaste nella memoria con la spiritosa versione di "Un bacio a mezzanotte", brano del 1953 di Gorni Kramer, Pietro Garinei e Sandro Giovannini scelta come sigla finale della trasmissione. ■

La musica e la canzone sono le protagoniste di questa rievocazione storica della Radio italiana: Gianni Mazza dirige l'orchestra Rai di Musica Leggera in medley rievocativi della stagione d'oro della radio e



RAI KIDS A ROMICS 2024

Da giovedì 3 a domenica 6 ottobre alla Fiera di Roma con le nuove serie "Anatane e i ragazzi di Okura" e "Alex Player"

Due nuove serie in anteprima e gli omaggi a Grisù e a Lampadino e Caramella. Rai Kids, la divisione Rai dedicata ai bambini e ragazzi, sarà presente all'edizione autunnale di Romics, il Festival Internazionale del Fumetto, Animazione, Cosplay, Cinema e Games in programma da giovedì 3 a domenica 6 ottobre alla Fiera di Roma. Un grande evento lungo quattro giornate pronto ad accogliere un numeroso pubblico. Rai Kids presenta in anteprima le nuove serie animate "Anatane e i ragazzi di Okura" e

"Alex Player". Venerdì 4 ottobre, alle ore 16, al Movie Village (Padiglione 5), ci sarà un evento speciale con la proiezione di due episodi in anteprima di "Anatane e i ragazzi di Okura", in arrivo da venerdì 11 ottobre in esclusiva su RaiPlay e a seguire anche su Rai Gulp. La serie, ambientata nel 2213, vede protagonista il giovane Anatane, che scopre di avere il potere dell'invisibilità e, con l'aiuto dei suoi amici, si oppone alla dittatura di Clunk per liberare l'umanità. A presentare la serie saranno la responsabile dei prodotti di acquisto di Rai Kids, Annalisa Liberi, e il direttore editoriale di AnimeClick, Alessandro Falciatore. Sabato 5 ottobre, alle ore 13.15 al Movie Village (Padiglione 5), sarà la volta della nuova serie italo-francese "Alex Player", incentrata sugli e-sport, che vede protagonista

Alex Player, un videogiocatore di 14 anni, che cerca di bilanciare scuola e allenamenti per vincere il campionato regionale di videogiochi Land of Titans. A presentare l'opera, che è prodotta da Graphilm Entertainment, Cyber Group Studios e Rai Kids, saranno la responsabile della Produzione Cartoni e Serie TV di Rai Kids, Annita Romanelli, e il fondatore e amministratore delegato di Graphilm Entertainment, Maurizio Forestieri. Nel corso della manifestazione non mancheranno due omaggi a due serie targate Rai Kids. Domenica 6 ottobre, al Padiglione 8 (Sala Grandi Eventi), ci sarà la festa "Buon compleanno Grisù", dedicata ai 60 anni del celebre draghetto della tv - nato dalla creatività di Nino e Toni Pagot - che sogna di fare il pompiere e che proprio in questi giorni è tornato su Rai Yoyo e RaiPlay con una nuova serie di episodi. Saranno presenti Tiziana Martello, voce attuale di Grisù, i Raggi Fotonici autori e interpreti della sigla e alcuni rappresentanti di Mondo TV, D-Hub Studios e Rai Kids, produttori della nuova serie. Tutti i giorni, nella nuova area Kids&Junior, situata nel padiglione 6, si potrà visitare la mostra "Lampadino e Caramella: un MagiRegno da guest star", appuntamento dedicato alla serie prodotta da Animun-

di con Rai Kids, che unisce creatività e inclusione. La mostra celebra i tanti personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della cultura, della musica e dell'imprenditoria, che hanno prestato la loro voce a questo cartone animato unico nel suo genere. Grazie al loro contributo, "Lampadino e Caramella" diventa un simbolo di impegno sociale, abbattendo le barriere della discriminazione e promuovendo un mondo più inclusivo e accessibile per tutti. Rai Kids sarà inoltre presente tutti i giorni nell'area Kids&Junior, dove saranno proposti a rotazione alcuni dei titoli di maggior successo in onda su Rai Yoyo. Giovedì 3 ottobre, dalle 11 alle 14 saranno proposti episodi di Grisù, Hello Kitty e Lampadino e Caramella, mentre dalle 16 alle 16.45 quelli di Hello Kitty. Venerdì 4 ottobre, dalle 15.15 alle 16 spazio a Lampadino e Caramella, mentre dalle 17.30 alle 18.15 ci saranno alcune puntate di Grisù. Sabato 5 ottobre, dalle 16.30 alle 17.15 tornano gli episodi di Hello Kitty, mentre domenica 6 ottobre, dalle 12.30 alle 13.15 spazio a Lampadino e Caramella, mentre dalle 17.30 alle 18.15 si concluderà con Grisù. ■



Gli Acchiappagiochi

Rai Yoyo Rai Play

Si torna a giocare su RaiPlay e Rai Yoyo con nuova stagione della serie creata da Studio Bozzetto con Rai Kids che ha conquistato un pubblico di bambini e famiglie in Italia e in tanti paesi del mondo

La serie prescolare è arrivata in esclusiva su RaiPlay (dove è disponibile il boxset completo degli episodi) e andrà in onda da lunedì 7 ottobre, tutti i giorni, alle 8:40 su Rai Yoyo. Coprodotta dallo Studio Bozzetto in collaborazione con Rai Kids, insieme allo studio canadese Sphere Animation, Gli Acchiappagiochi è una serie di grande valore da servizio pubblico: dalla TV il cartone animato invita i più piccoli a riscoprire i tradizionali giochi da cortile e il piacere di divertirsi insieme da vivo. La prima stagione della serie

ha ricevuto il Premio Moige e il Pulcinella Award, è stata selezionata dalla BBC per essere trasmessa su CBeebies, canale che ospita le migliori serie britanniche e internazionali, e ha continuato la sua espansione, raggiungendo emittenti pubbliche e private in Irlanda, Repubblica Ceca, Finlandia, Spagna, Portogallo, Canada e persino Hong Kong e Cina. La serie "Gli Acchiappagiochi" riscopre e valorizza i giochi tradizionali di cortile, come "Nascondino" o "1,2,3 Stella", adattandoli a un contesto spaziale che stimola l'immaginazione. I cinque protagonisti, aiutati da Mr. Moustache, viaggiano nello spazio esplorando pianeti fantastici, con l'obiettivo di scoprire e preservare i giochi più divertenti dell'universo. Ogni episodio è una nuova avventura, dove la creatività, la cooperazione e l'importanza della memoria storica dei giochi si intrecciano. Con la sua estetica colorata e i messaggi di inclusione e col-

laborazione, Gli Acchiappagiochi rappresenta una produzione italiana di grande qualità e valore editoriale, in grado di parlare a bambini di tutto il mondo. Al centro di ogni episodio ci sono i giochi - per l'esattezza, i giochi da cortile -, il viaggio e lo spirito di squadra. Tre elementi fondamentali per ogni bambino che vengono riscoperti e valorizzati, con la consapevolezza di quanto, negli ultimi anni, a seguito dell'avvento di tablet e pc, siano stati messi da parte. Una tendenza che la più recente pandemia non ha fatto altro che accentuare. Nel fantastico mondo degli acchiappagiochi non esistono limiti alla condivisione, al piacere dello stare insieme, e alla voglia di sperimentare nuove avventure. Gli autori hanno cercato i giochi da cortile in tutto il mondo, raccontandone uno in ogni episodio: da "Nascondino" a "1,2,3 Stella" fino a "Mondo", per citare solo i più noti. Ai cinque piccoli protagonisti della serie

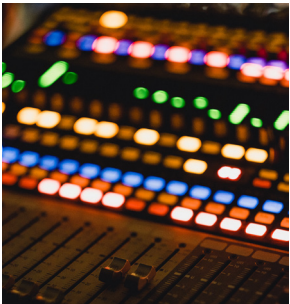
- Kate, Dino, Nina, Pigi e Boxy -, spetta il compito di identificare i nuovi giochi, impararli e "acchiapparli" per portarli con loro e non perderli più. Scongiorando il rischio, così, che i più bei giochi da cortile di tutti i tempi, quelli che hanno accompagnato l'infanzia delle generazioni precedenti, possano scomparire. Poter scoprire nuovi giochi - giochi attivi e coinvolgenti - significa infatti stimolare la curiosità e aguzzare l'ingegno. Molto spesso, il gioco è accompagnato da qualche imprevisto che i bambini dovranno risolvere, ad esempio come recuperare la palla se finisce in un cespuglio. E una volta superato l'imprevisto, i bambini tornano a giocare, divisi in squadre - miste, tra acchiappagiochi e alieni - e al termine del gioco, fanno rientro al quartier generale, felici di aver "acchiappato" un nuovo gioco. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

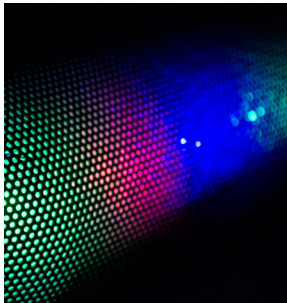


GENERALE



1	2	1	2	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
2	3	2	7	Karol G	Si Antes Te Hubiera Co
3	1	1	3	Tananai	Ragni
4	12	4	2	Olly, Angelina Mango, ..	Per due come noi
5	7	4	3	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
6	9	6	4	Mark Ambor	Belong Together
7	13	7	1	Weeknd, The	Dancing In The Flames
8	4	4	4	Billie Eilish	BIRDS OF A FEATHEF
9	5	5	2	Chappell Roan	Good Luck, Babe!
10		10	1	Lazza	Male da vendere

EMERGENTI



1	1	1	21	Sarah	Sexy magica
2	2	2	21	Petit	Mammami
3	3	3	4	Wayne	Berlino
4	4	1	135	Rhove	Shakerando
5	9	1	75	Colla Zio	Non mi va
6	8	1	76	Olly	Polvere
7	7	3	20	Holden	Randagi
8		2	59	Bresh, Shune	Guasto d'amore
9		1	23	Cioffi	EX
10		10	2	Nicole	Esagerato

ITALIANI



1	2	1	2	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
2	1	1	3	Tananai	Ragni
3	5	3	3	Olly, Angelina Mango, ..	Per due come noi
4		4	1	Lazza	Male da vendere
5	6	1	14	Mahmood	RA TA TA
6	4	1	16	Tony Effe & Gaia	Sesso e Samba
7	14	7	1	Fred De Palma	Passione
8		8	1	Cesare Cremonini	Ora che non ho più te
9	9	8	8	bnkr44	Estate 80
10	10	7	13	Alessandra Amoroso fea..	Mezzo Rotto

UK



1	1	5	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
2	7	5	Coldplay feat. Little ..	WE PRAY
3	6	3	Sabrina Carpenter	Taste
4	4	19	Hozier	Too Sweet
5	3	6	Post Malone feat. Morg..	I Had Some Help
6	2	17	Myles Smith	Stargazing
7	11	1	Weeknd, The	Dancing In The Flames
8	9	16	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
9	8	14	Coldplay	feelslikeimfallinginlove
10	5	28	Benson Boone	Beautiful Things

INDIPENDENTI



1	1	1	11	Rita Ora	Ask & You Shall Rece
2	2	2	7	Mark Ambor	Belong Together
3	3	3	12	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
4	4	1	20	Ultimo	Altrove
5	6	5	13	Disclosure	She's Gone, Dance Or
6	5	1	21	Francesco Gabbani	Frutta malinconia
7	11	7	1	Marco Masini	Allora ciao
8	8	1	23	Negramaro	Luna piena
9	7	5	18	Alfa	Vabbè Ciao
10	9	9	6	FAST BOY x Raf	Wave

EUROPA



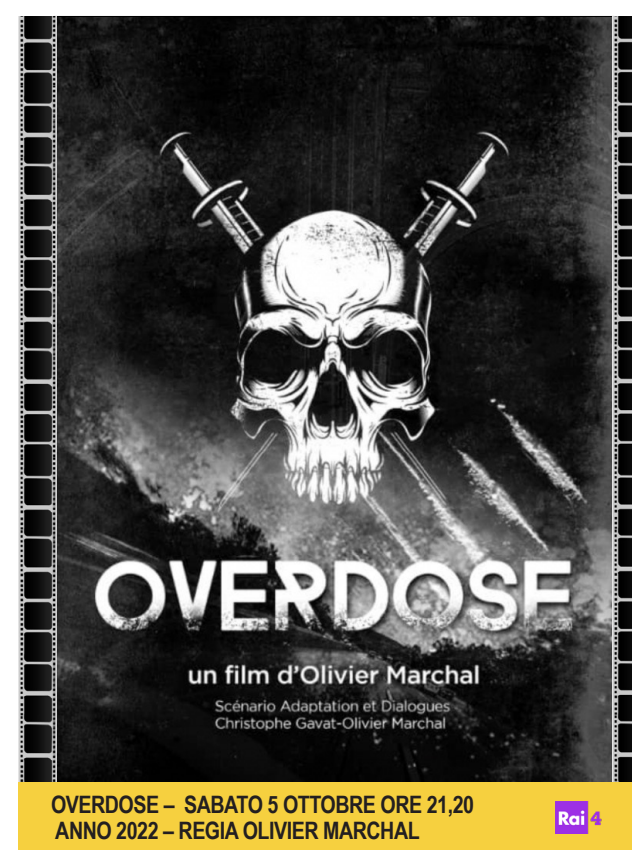
1	2	10	Shaboozey	A Bar Song (Topsy)
2	1	13	Coldplay	feelslikeimfallinginlov
3	3	16	Dasha	Austin (Boots Stop W
4	4	12	Myles Smith	Stargazing
5	6	18	Sabrina Carpenter	Espresso
6	5	15	Mark Ambor	Belong Together
7	9	4	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
8	7	3	Billie Eilish	BIRDS OF A FEATHI
9	16	1	Weeknd, The	Dancing In The Flame
10	11	1	Karol G	Si Antes Te Hubiera C

CINEMA IN TV



Leng Feng è un ex combattente nell'unità operativa speciale del Wolf Warriors, espulso dall'esercito a seguito d'un litigio, che si trova in Africa a difendere le navi commerciali contro gli attacchi dei pirati. L'ex soldato nasconde così, dietro la vita apparentemente spensierata e l'ottima integrazione nel nuovo ambiente, il dolore per la morte della sua fidanzata, uccisa durante un'operazione militare, che trova però sfogo in quella che è diventata la sua unica missione: la vendetta verso gli ignoti assassini. L'equilibrio nel paese africano viene però bruscamente rotto da un moto d'insurrezione armato che porta all'esplosione di una guerra civile.

Max e Anna Mancini sono sposati da 25 anni. Hanno due figli gemelli di 17 anni dai caratteri completamente opposti. Tina è ribelle, rientra tardi passando dalla finestra ed ha una storia con Simone, un alunno svegliato che è nella classe dove insegna Max. Nico invece è spesso chiuso nella sua stanza a giocare con i videogames. Nel giorno del loro compleanno i genitori decidono di lasciargli casa libera. Mentre sono a cena fuori sono costretti a rientrare velocemente. La casa è praticamente distrutta tra incendi e gente che vomita. Max e Anna si chiedono cosa hanno sbagliato nell'educazione dei loro figli. Si accendono intanto le candele magiche cinesi e, di colpo, Tina e Nico tornano neonati.



Sara, capo della squadra antidroga della polizia di Tolosa, sta indagando su uno scambio di stupefacenti tra Spagna e Francia, nel quale oltretutto è infiltrato l'ex amante Raynal. Scopre che la sua indagine è legata all'omicidio di due adolescenti in un ospedale parigino, su cui sta indagando anche Richard, capo della polizia criminale locale. Costretti a lavorare insieme per trovare l'assassino e fermare il traffico di stupefacenti, Sara e Richard si ritrovano coinvolti in un'emozionante corsa contro il tempo sulle strade di Spagna e Francia mentre la loro attrazione reciproca cresce.

L'avvocato islandese Kristin viene trascinata nel vortice di una cospirazione internazionale quando riceve il filmato del relitto di un aereo, ritrovato dopo lo scioglimento di uno dei più grandi ghiacciai d'Islanda. Il vecchio aereo tedesco della Seconda Guerra Mondiale non solo attira criminali spietati sulla scena, ma anche il direttore della CIA William Carr (interpretato da Iain Glen), che sta cercando da molto tempo di rimuovere il relitto in gran segreto. Kristin non si dà pace finché non viene scoperta la chiave che risolverà l'enigma dell'Operazione Napoleon. Un thriller dal ritmo serrato.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

SETTEMBRE

1994



COME ERAVAMO